

Incendi a raffica, il Cpr rischia la chiusura

I trattenuti in attesa di rimpatrio danno fuoco all'ultima area agibile del centro: una persona è stata arrestata



Protesta di gruppi anarchici di fronte al Cpr di corso Brunelleschi

MASSIMILIANO PEGGIO

Rischia la chiusura il Cpr di corso Brunelleschi, una delle più importanti strutture in Italia create per gestire il rimpatrio dei migranti irregolari, compresi sospetti fiancheggiatori jihadisti. L'incendio appiccato l'altra notte dai trattenuti, l'ultimo di una lunga serie, ha avuto l'effetto di un colpo di grazia: frutto di un piano sistematico di boicottaggio, caldeggiaiato dall'esterno dagli attivisti anarchici, per inibire l'operatività del Centro di Permanenza per il Rimpatrio e ostacolare le operazioni di espulsione.

Un febbraio di fuoco. I primi roghi sono iniziati all'inizio del mese con i primi vagiti di rivolta. Colpa, si è detto, degli effetti «contagio» provocati da un servizio di Striscia la Notizia sulla gestione del centro di Palazzo San Gervasio, a Potenza. I trattenuti nei Cpr, secondo la legge, sono un ibrido: non in arresto nel senso tradizionale «ma sottoposti a un regime di «detenzione amministrativa». Una restrizione di libertà finalizzata all'identificazione e rimpatrio secondo i rapporti con i paesi di

origine. I trattenuti possono quindi mantenere i contatti con l'esterno e guardare la tv. Da qui il via alla protesta, rapidamente degenerata, sostenuta dalle anime anarchiche che da sempre presidiano il perimetro, inneggiano alle rivolte, lottano contro i centri di permanenza contestando le scelte del governo sulle politiche migratorie. Così nelle settimane scorse erano stati appiccati una serie di incendi che avevano seriamente compromesso la capacità di accoglienza. Distrutti vari settori, tra cui le aree-dormitorio distinte per colore. Incendiati i moduli abitativi, i letti, gli ambienti comuni, i materassi.

Il Cpr di corso Brunelleschi a pieno regime è in grado di ospitare poco più di 140 trattenuti. Gli incendi di inizio mese avevano portato la capienza a circa un terzo. I roghi dell'altra notte hanno completato la devastazione, rendendo pressoché inagibili anche i moduli dell'area verde, risparmiate dalle fiamme appiccate in precedenza. Adesso sono rimaste agibili solo una piccola parte della

zona blu e alcune parti in comune. La capacità attuale è scesa ad appena dieci unità. Alcuni trattenuti, dei 34 presenti, sono già stati trasferiti altrove o rimpatriati. Prefettura e questura hanno provveduto ad avvisare il ministero dell'Interno sull'impossibilità di garantire l'operatività della struttura. Da qui l'ipotesi, a fronte di una capienza ai minimi termini, di chiudere temporaneamente il Cpr e avviare subito gli interventi di ristrutturazione.

«Alla base delle continue tensioni - dice Pietro Di Lorenzo, segretario del sindacato di polizia Siap - c'è la tipologia stessa degli ospiti, pregiudicati, per reati gravissimi nei cui confronti sono in atto le procedure per l'espulsione ed il dichiarato scopo, progettato e organizzato dalla galassia anarchica, di distruggere la struttura per guadagnare la liberazione ha reso il servizio presso il Cpr tra i più pericolosi per il personale di polizia. A seguito dell'incendio della notte scorsa, la polizia ha arrestato uno dei trattenuti. —

1

2

3

I trasferimenti

A seguito degli incendi appiccati nel corso del primo weekend del mese di febbraio, le autorità avevano disposto il trasferimento di 79 trattenuti

Il presidio anarchico

Domenica 12 febbraio il corteo anarchico a sostegno di Alfredo Cospito, si era concluso con l'ennesimo presidio nella zona esterna del Cpr

La catena di roghi

Sistematicamente il Cpr di corso Brunelleschi viene danneggiato dai trattenuti, negli anni scorsi è accaduto più volte, nel 2018 e nel 2020



© RIPRODUZIONE RISERVATA